

Direttore Resp. e Progr.  
ALFONSO DI GIOVANNA  
Redattore  
FRANCO LA BARBERA  
Redazione  
presso Ass. Pro Loco "Adriana - Carboi"  
C. Umberto, 165 - Sambuca di S.  
Direzione - Amministrazione  
Agrigento - Via Atena 290 - Tel. 23063  
Aut. Tribunale Seicoca N. 1 del 7-1-1959  
Abbonamento annuo . L. 500  
Benemerito . . . . . > 1000  
Sostenitore . . . . . > 2000  
Estero (ordinario) . . . . . > 2600  
Servizi del c/e p. 7/8724  
UNA COPIA L. 50

# LA VOCE

## di Sambuca

In 3<sup>a</sup> pag.

Pirandello,  
La Sicilia e  
Navarro della  
Miraglia.

Redazione d'America  
FELIX VETRANO  
215 Wyckoff Avenue  
BROOKLYN 37 - N. Y.

Anno III - Novembre - Dicembre 1961

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale III gruppo

## PACE E BONTÀ

Nel recente messaggio natalizio il S. Padre, ha rivolto al mondo l'invito alla bontà e alla pace. Gli anni scorsi Giovanni XXIII aveva dato alle sue parole un motivo centrale: pace e giustizia, pace e unità, pace e verità. Il motivo di quest'anno sembra completare quell'idea centrale. Se i presupposti della pace risiedono nella giustizia, nell'unità e nella verità, è pur vero che tutti si fondano nella bontà. La bontà in tutte le sue manifestazioni e nelle applicazioni pratiche, reca con sé la vittoria su ogni forma di egoismo e, in conseguenza, l'applicazione di un'evangelica giustizia individuale e sociale. Questo è il motivo centrale dell'allocuzione pontificia.

Lo spirito della pace ripugna alle espressioni dell'odio, dell'individualismo e dell'orgoglio, in potente contraddizione con la bontà.

«E' l'orgoglio del potente — dice il Papa — che soggioga; è la ingordigia di chi accumula, chiudendo le sue viscere davanti alle necessità dei fratelli, è la insensibilità di chi gode, ignorando il vasto sospiro di sofferenza che è nel mondo; l'egoismo di chi pensa esclusivamente a sé stesso».

A queste considerazioni individuali Giovanni XXIII fa seguire un accorato appello ai responsabili della vita dei popoli, nel seguente ordine: a coloro che detengono la forza economica, a coloro che possiedono l'arte di formare l'opinione pubblica, a coloro che sono responsabili delle sorti delle nazioni. «Ci rifiutiamo di credere — egli afferma — che la strapotenza umana possa straripare. Accanto ad elementi di timore ed apprensione, ci sono dovunque positivi riflessi di buona volontà, costruttiva e benefica. Mentre ne ringraziano il Signore, datore di ogni bontà, eleviamo l'invito che ci urge nel cuore: invito a chi detiene la forza economica, a rischiare tutto ma non la pace e la vita degli uomini; a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione per aumentare

nel mondo benessere e sicurezza non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco». Nel secondo invito, a chi detiene l'arte di formare l'opinione pubblica, il Papa esorta a tenere conto del giudizio di Dio e della storia. Nel terzo invito fragili e mortali, a

difendere; non per dividere ma per unire; non per fare scorrere lacrime, ma per dare a tutti lavoro e sicurezza».

Riportando in succinto le paterne esortazioni del S. Padre, non possiamo non ricordare le memorie del fronte di Chardin, nelle

sue paterne esortazioni, questa grande verità. Se ne siamo persuasi, ognuno si cooperi a vincere le contraddizioni e le lotte interiori tra verità e menzogna, tra bene e male, tra amore ed odio e far trionfare il bene, onde la bontà. Per riflesso ineluttabile avre-

## UNA BIBLIOTECA DA VALORIZZARE

In un'ala dell'edificio del Convento dei Cappuccini, illuminata dai tiepidi raggi del sole del tardo pomeriggio, avvolta dal silenzio, c'è una magnifica biblioteca. E' come

vare in tale biblioteca solo libri di teologia o storia e vite dei santi; vi sono libri che trattano di ogni materia: dalla storia alla geografia, dalla filosofia ai romanzi ed agli studi sui soggetti più disparati.

Quello che colpisce è il senso di abbandono in cui la biblioteca vive, animata com'è solo dai Frati e da qualche visitatore più o meno curioso. Abbandono anche per lo stato materiale in cui si trova. Occorre innanzi tutto predisporre un duplice catalogo: uno per autori ed uno per soggetti onde rendere facile la ricerca, e occorre procedere conseguentemente ad un riassetto di tutti i volumi. Bisognerebbe poi procedere alla sostituzione della scaffalatura in legno con quella metallica ed inoltre sistemare dei libri anche nella stanza attigua alla biblioteca, visto che la biblioteca nel locale in cui è sistemata è ormai incapace di accogliere tutti quei volumi che si trovano ammassati per terra o sui tavoli o sulle sedie. Ma non è proprio lo spazio che manca al Convento! Dopo un'adeguata sistemazione si potrebbe dare vita ad un Centro di Studi con l'incarico specifico o prevalente di esaminare tutte le "carte" che hanno una certa importanza per il fatto che possono illuminare di nuova luce tutto il passato del nostro paese.

Il nostro trafiletto vuole essere quindi un invito rivolto alle autorità ed a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro patrimonio artistico e culturale onde si senta la necessità di agire e dare vita ad iniziative più o meno "ardite", che abbiano appunto lo scopo di salvare ciò che merita di essere salvato e di valorizzare ciò che merita, seppure si tratta di cose che vivono avvolte nello oblio e nella incuranza, di essere valorizzate. Come nel caso citato!

## "La Voce di Sambuca" Anno IV

Nell'augurare ai nostri lettori e abbonati il Buon Natale e un felice Anno Nuovo ricordiamo che il nostro giornale inizia il suo quarto anno di vita.

Sia pace, prosperità, bene nella società, in ogni famiglia, in ogni casa; sia pane al povero, lavoro a chi lo cerca, giustizia a chi la brama; sia retta volontà negli uomini che governano, nei cittadini che grande la terra che li ospita fanno, negli umili e nei grandi; carità sia in coloro che la giustizia con le opere fanno fondamento della vera Pace che gli Angeli cantano sulla grotta del Figlio di Dio fattosi uomo tra gli uomini.

Con questo spirito, quattro anni fa, nasceva «La Voce», all'insegna della carità e della giustizia, con un programma che, sebbene delimitato dalle particolari condizioni del nostro paesetto, abbraccia tutti i problemi della vita del cittadino di oggi.

«... Per l'elevazione spirituale e morale di una cittadina attraverso la valutazione del passato e la puntualizzazione dei problemi del presente...».

A quattro anni di distanza dal numero unico del dicembre del 1958, quel programma risulta sempre attuale e colmo di interesse, per cui, essendoci trovati più volte sul punto di soffocare la nostra Voce, a causa principalmente di ristrettezze economiche, a furia di volontà siamo andati avanti.

All'inizio di questo quarto anno di vita rivolgiamo un caldo appello a tutti i nostri vecchi abbonati, ai nostri cittadini, ai nostri concittadini d'America e dell'estero, perchè vogliano sostenere, abbonandosi al più presto al loro mensile. In questa incresciosa opera, di portare innanzi un mensile, siamo stati sostenuti dai cordiali consensi che ci sono venuti da tante personalità che ci hanno stimolato a non desistere; ma ciò non basta, è necessario che ogni sambucense sia orgoglioso del suo mensile, espressione di maturità democratica e di elevatezza intellettuale. Abbiamo sempre pensato che un giornale che muore è come una finestra che si chiude per sempre sugli ideali della libertà e della democrazia e sulle attese trepidanti di una popolazione, nobile ed orgogliosa, che vuole rinascere attraverso le attuazioni delle sue aspirazioni.

Se a tutto ciò, cari cittadini, non vogliamo rinunciare facciamo sì che il 1962 veda in ogni casa «La Voce di Sambuca».

LA DIREZIONE

voi guardano con ansia i nostri simili prima fratelli che sudditi. Con l'autorità che ci proviene da Gesù Cristo vi diciamo: ALLONTANATE, ALLONTANATE LA SUGGERIZIONE DELLA FORZA; TREMATE ALL'IDEA DI DEMINARE UNA CATASTROFE IMPONDERABILE DI FATTI, DI GIUDIZI, DI RISENTIMENTI, che possa concludersi con atti inconcludenti e irreparabili. Potere grande vi è stato dato non per distruggere, ma per e-

sue amare riflessioni.

La guerra è frutto di disagio individuale prima che collettivo. La guerra con noi stessi porta alla guerra contro il fratello. Nella infinita bontà che traluce dalla Grotta di Betlem è il segreto della pace che sospiriamo e che non è turbata solamente dalle superbombe, ma da ogni atto, da ogni turbamento, da ogni collisione che ripugna alla vera coscienza morale. Il Papa ci ha voluto ricordare, nelle

un' oasi nel deserto. E nel caso di Sambuca il paragone regge a perfezione. Gli scaffali di legno sono ripieni di moltissimi volumi, di cui alcuni antichissimi e di grande valore. Vi si trovano anche molti manoscritti che opportunamente studiati potrebbero offrire un notevole apporto al migliore intendimento della nostra storia e gettare nuova luce su alcuni avvenimenti del passato. E' senza dubbio un patrimonio da salvare. Sbaglia chi crede di tro-

mo un mondo più buono, perchè coloro che detengono la forza economica apriranno le mani a coloro che non hanno neppure la forza di stare all'impiedi, coloro che detengono l'arte di informare l'opinione pubblica useranno, cautamente, rispetto e senso di misura per non diffondere sfiducia e rotture; e infine, coloro che detengono le responsabilità delle sorti dell'umanità saranno solo ansiosi di progresso e prosperità.

A. D. G.

**IL 1962**  
veda in ogni casa  
**La Voce di Sambuca**